

Sintesi del rapporto

COSA CONTIENE QUESTO RAPPORTO?

Questo rapporto presenta un'analisi degli investimenti delle mafie italiane.

A livello nazionale l'analisi ha utilizzato numerose fonti e dati. In particolare si è fondata sui beni confiscati, utilizzando tutte le banche dati oggi esistenti in Italia in questo ambito. A livello internazionale, invece, stante l'assenza di banche dati che non hanno reso possibile uno studio altrettanto approfondito della realtà estera, l'analisi è stata condotta sulle informazioni ricavate da una ricerca sistematica sulle fonti aperte.

In particolare, questo rapporto a) misura la presenza delle organizzazioni mafiose in Italia (indice di presenza mafiosa o IPM); b) stima i ricavi delle attività illegali delle organizzazioni mafiose; c) descrive il portafoglio di investimenti delle mafie nell'economia legale; d) individua le strategie di investimento in beni immobili; e) e nelle aziende; f) mappa la presenza delle mafie italiane all'estero e analizza le informazioni disponibili sugli investimenti delle mafie in paesi stranieri; g) sviluppa un modello per la valutazione della vulnerabilità dei settori economici alle infiltrazioni mafiose.

Il primo obiettivo dello studio è stato misurare la presenza mafiosa in Italia.

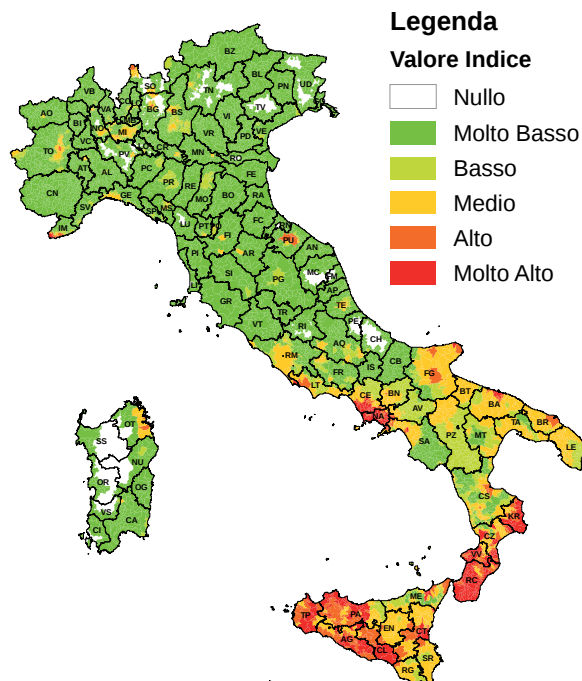
DOVE OPERANO LE MAFIE IN ITALIA?

L'INDICE DI PRESENZA MAFIOSA (IPM)

Per conoscere come le organizzazioni mafiose si distribuiscono sul territorio italiano è stato creato l'indice di presenza mafiosa (IPM). L'IPM misura sinteticamente dove e chi, tra le organizzazioni criminali mafiose, opera sul territorio nazionale.

Le mappe sono su base comunale e distinguono tra Cosa Nostra, Camorra, 'Ndrangheta, Crimi-

Dove sono le mafie in Italia



Fonte: elaborazione Transcrime

Indice di presenza mafiosa 2000-2011

nalità organizzata pugliese e Altre organizzazioni criminali mafiose italiane (ad esempio Stidda, Basilischi).

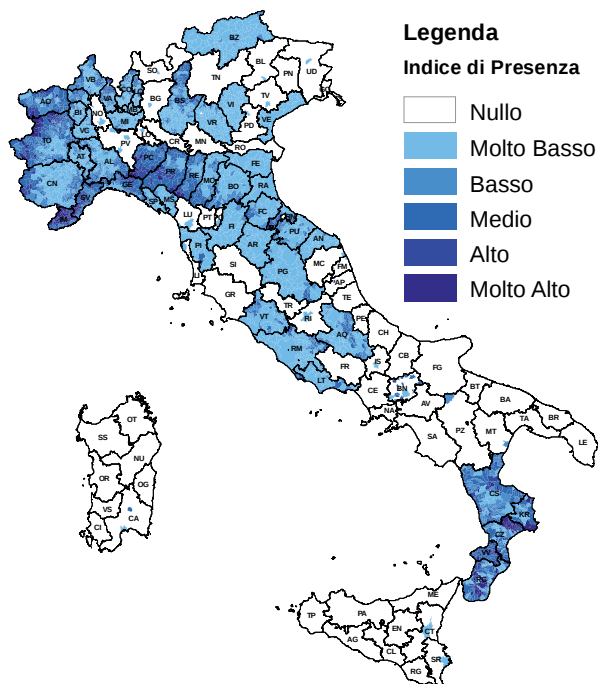
L'IPM, oltre a confermare il forte controllo criminale nelle aree di tradizionale insediamento, ha riscontrato una forte presenza mafiosa in alcune zone del Nord-Ovest e del Centro Italia. A livello regionale, Lazio, Liguria, Piemonte, Basilicata e Lombardia fanno infatti registrare una marcata presenza di organizzazioni criminali.

A livello provinciale, Roma si colloca in 13a posizione, Imperia in 16a, Genova è 17a, Torino 20a, Latina 25a e Milano 26a.

Al di fuori delle regioni a tradizionale presenza mafiosa, vi sono regioni dove vi è un tipo di organizzazione criminale prevalente (es. 'Ndran-

gheta in Piemonte, Camorra in Abruzzo), mentre in altre regioni è riscontrabile la contemporanea presenza di più organizzazioni (es. Lazio). Dopo aver definito quali organizzazioni criminali operano e dove, il secondo obiettivo è stato quello di stimarne i livelli di ricchezza per capire quale fosse il potenziale economico di investimento nell'economia legale.

La 'Ndrangheta



Fonte: elaborazione Transcrime

Presenza gruppi 'Ndrangheta 2000-2011

LE ATTIVITÀ ILLEGALI GENERANO RICAVI PARI IN MEDIA ALL'1,7% DEL PIL (25,7 MILIARDI DI EURO).

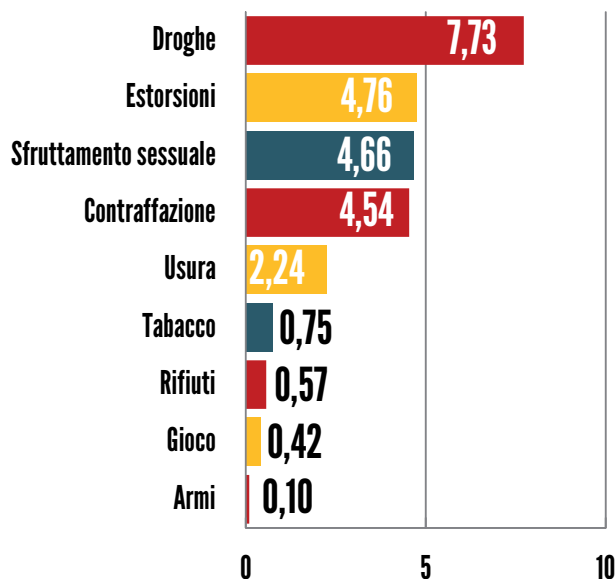
Sono stati stimati i ricavi delle più importanti attività illegali attribuite alle organizzazioni mafiose: sfruttamento sessuale, traffico illecito di armi da fuoco, droghe, contraffazione, gioco d'azzardo, traffico illecito di rifiuti, traffico illecito di tabacco, usura ed estorsioni.

I ricavi illegali ammontano in media all'1,7% del PIL. Nel complesso, le attività illegali analizzate forniscono ricavi che variano tra un minimo di 17,7 e un massimo di 33,7 miliardi di €. In media, i ricavi illegali corrispondono all'1,7% del PIL nazionale

(25,7 mld€) e a circa 427€ per abitante nel 2010. Le droghe generano i maggiori ricavi (in media 7,7 mld€) seguiti da estorsioni (4,7 mld€), sfruttamento sessuale (4,6 mld€) e contraffazione (4,5 mld€).

Ricavi medi per attività illegale. Valori in miliardi di Euro.

Le principali attività illegali sono le droghe, le estorsioni, lo sfruttamento sessuale e la contraffazione. Ad eccezione delle estorsioni, le stime di queste attività hanno individuato valori minimi e massimi che fanno registrare variazioni anche molto rilevanti.



Fonte: elaborazione Transcrime

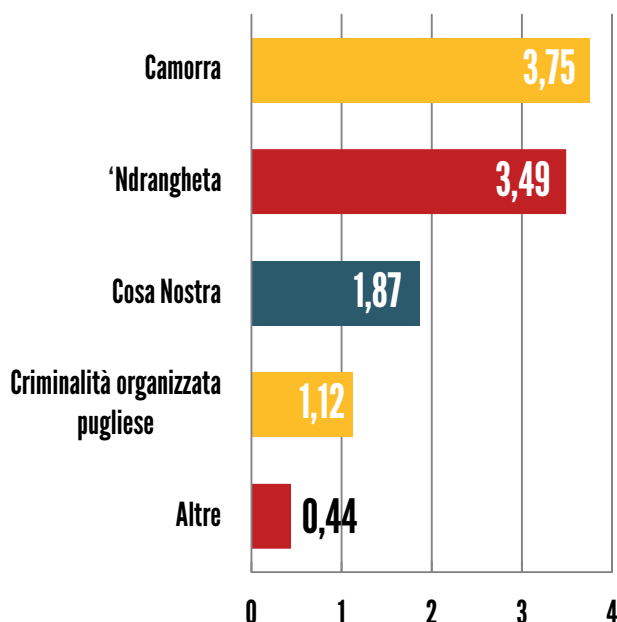
LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE NON HANNO IL MONOPOLIO DELLE ATTIVITÀ ILLEGALI. I RICAVI DELLE MAFIE SONO UNA FRAZIONE DEI RICAVI ILLEGALI COMPLESSIVI (TRA GLI 8,3 E I 13 MILIARDI DI EURO).

Solo una quota delle attività illegali finisce alle organizzazioni mafiose (tra il 32% e il 51%). In linea con i risultati della letteratura scientifica, solo una parte delle attività illegali analizzate è stata considerata controllata dalle organizzazioni mafiose (ad eccezione delle estorsioni, in quanto tipiche delle organizzazioni mafiose). **I risultati hanno rivelato che i ricavi annuali delle mafie variano tra un minimo 8,3 e un massimo di 13 mld€, pari al 32% e 51% dei ricavi illegali totali.** In media, le estorsioni forniscono il 45% di questo importo, seguite dalle droghe (23%), usura (10%), contraffazione e sfruttamento sessuale (8% ciascuna).

Ricavi illegali medi per tipo di organizzazione criminale mafiosa.

Valori in miliardi di Euro.

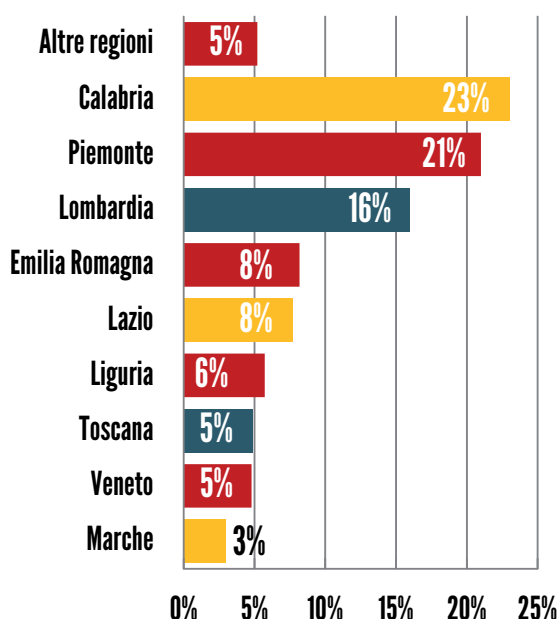
Camorra e 'Ndrangheta raccolgono quasi il 70% dei ricavi delle organizzazioni criminali italiane. Il ricavo annuale dei gruppi che fanno riferimento alle due organizzazioni criminali è stimato in 7,2 miliardi di Euro.



Fonte: elaborazione Transcrime

Quota di ricavi medi della 'Ndrangheta per regione (valori in percentuale).

Quasi il 50% dei ricavi della 'Ndrangheta proviene dalle regioni del Nord-Ovest. Questi dati confermano la particolare natura di questa organizzazione e la sua capacità di diffusione al di fuori dei territori originari.



Fonte: elaborazione Transcrime

Camorra e 'Ndrangheta le più attive. A livello nazionale, Camorra e 'Ndrangheta conseguono quasi il 70% dei ricavi delle organizzazioni mafiose. Cosa Nostra realizza il 18% dei ricavi. A differenza delle altre organizzazioni, che ricavano una parte consistente dei propri ricavi nella regione di origine, i ricavi della 'Ndrangheta provengono dalla Calabria per il 23%, dal Piemonte per il 21%, dalla Lombardia (16%), Emilia-Romagna (8%), Lazio (7,7%) e Liguria (5,7%). Dopo aver stimato i ricavi, si è proceduto a fare un'analisi del portafoglio degli investimenti attraverso l'analisi dei beni confiscati.

COME È COMPOSTO IL PATRIMONIO DELLE MAFIE? PREVALGONO GLI IMMOBILI.

Per questa analisi sono stati usati tutti i dati disponibili riguardanti i beni sequestrati e confiscati che a tutt'oggi costituiscono, seppur con tutte le cautele del caso, la migliore proxy per analizzare gli investimenti delle organizzazioni criminali nell'economia legale.

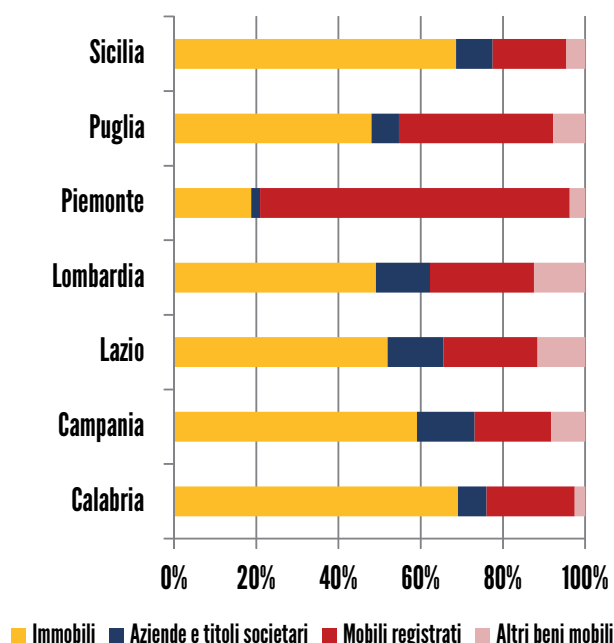
19987 beni confiscati, più della metà è un bene immobile (52,3%). Tra il 1983 e il 2011 il patrimonio confiscato alle organizzazioni criminali mafiose è pari a 19987 beni (immobili, mobili e aziende). In termini numerici, la quota più rilevante degli investimenti è stata destinata all'acquisto di immobili (52,3% sul totale dei beni confiscati). Seguono i mobili registrati (20,6%), altri beni mobili (18,4%) e aziende e titoli societari (8,7%). L'investimento in immobili sembra essere quello privilegiato ma anche quello più esposto al rischio di essere identificato e confiscato.

Tra i beni immobili su cui le organizzazioni mafiose hanno investito spiccano le abitazioni (42,4%) seguite dai terreni (25,6%). Tra le abitazioni, i maggiori investimenti riguardano appartamenti (33,8%) che prevalgono nettamente su altri tipi di insediamenti abitativi (abitazioni indipendenti e ville). Per quanto riguarda i terreni, si tratta soprattutto di terreni agricoli che si concentrano quasi esclusivamente nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa (Sicilia, Campania e Calabria).

Più investimenti in immobili al Sud, più in aziende nel Centro-Nord. Nelle regioni del Sud (ad eccezione della Puglia), esiste una maggiore propensione all'investimento in immobili. In questo settore, il Piemonte ha una quota di gran lunga inferiore alle altre regioni (meno del 20%) mentre Lombardia e Lazio si attestano attorno al 50%. L'incidenza degli investimenti in aziende tende ad essere superiore in Campania, Lombardia e Lazio (con quote intorno al 10%).

Più immobili al Sud

Nelle regioni del Sud (fa eccezione la Puglia), c'è una maggiore propensione all'investimento in immobili.



Fonte: elaborazione Transcrime

Gli investimenti in imprese si fanno con srl (46,6% dei casi). Tra gli investimenti in imprese, le società a responsabilità limitata sono quelle di gran lunga preferite (46,6%), seguite a distanza dalle imprese individuali (25,8%), dalle società in accomandita semplice (14,5%) e dalle società in nome collettivo (8,8%). Al contrario le società per azioni sono presenti in misura ridotta (2%). La preferenza per la forma delle srl è spiegata soprattutto dalla facilità di costituzione (si richiede un capitale sociale di 10.000 €) e dal vantaggio dettato dalla limitazione delle responsabilità patrimoniali. I set-

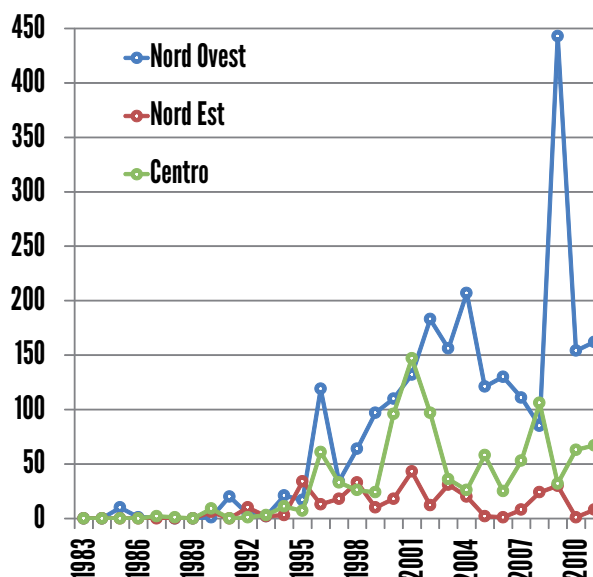
tori di attività economica privilegiati sembrano essere quelli a bassa tecnologia. Spiccano, in particolare, il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio (29,4%) e delle costruzioni (28,8%). Seguono più distanziati gli alberghi e i ristoranti (10,5%) e le attività immobiliari (8,9%).

Mafie al Nord? Sì, ma esistono differenze. Negli ultimi anni ha suscitato molta attenzione il tema della presenza delle mafie in aree non tradizionali. L'espansione degli investimenti criminali c'è stata ma non in modo omogeneo in tutto il Nord. Si osservano concentrazioni nelle regioni del Nord Ovest (Lombardia e Piemonte, in primis), mentre gli investimenti sono molto meno presenti nelle regioni del Nord Est e in quelle del Centro (ad esclusione del Lazio).

Le mafie al Nord?

Sì e soprattutto nel Nord ovest

Analizzando i beni confiscati si osservano concentrazioni recenti nel Nord-Ovest (Lombardia e Piemonte, in primis), mentre gli investimenti sono meno presenti nel Nord-Est e nel Centro (ad esclusione del Lazio).



Fonte: elaborazione Transcrime

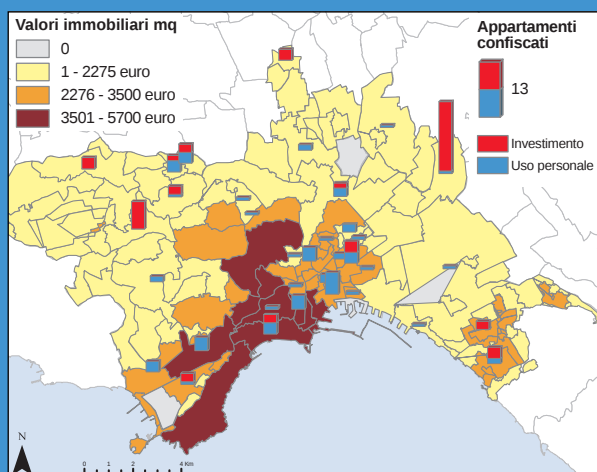
Dopo questa prima analisi generale sono stati condotti due approfondimenti sugli investimenti in immobili e sugli investimenti delle organizzazioni criminali in aziende.

L'INVESTIMENTO IMMOBILIARE DELLE MAFIE È A FINE SPECULATIVO? PREVALENTEMENTE NO.

La motivazione economica appare un fattore secondario nel guidare gli investimenti delle mafie in immobili, mentre sembra avere una maggiore importanza per l'acquisizione di immobili ad uso personale. Questo è probabilmente legato più a motivazioni simboliche e di status dei singoli membri delle organizzazioni criminali o ad una questione di opportunità che a logiche di tipo economico.

Napoli

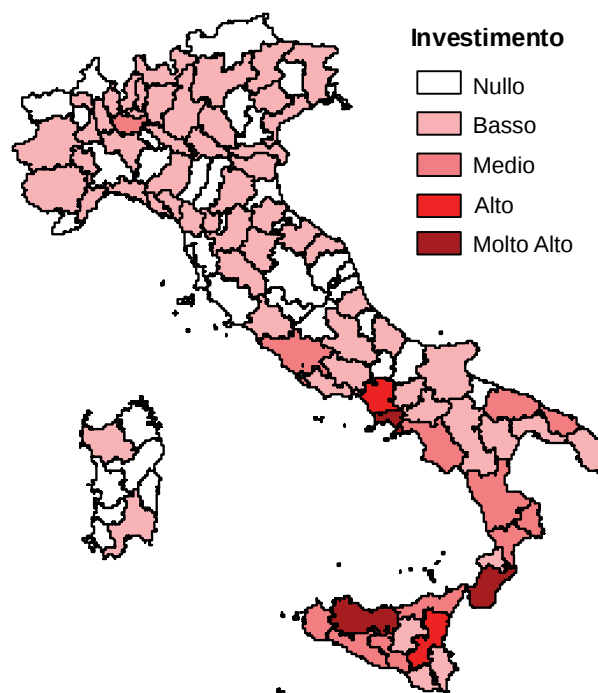
I grandi investimenti in appartamenti sembrano concentrarsi nelle zone periferiche



Gli affiliati ai gruppi camorristici preferiscono investire nelle zone periferiche e di più recente urbanizzazione, meno redditizie ma dove è più facile acquisire un numero elevato di immobili.

L'acquisizione di immobili come investimento garantito. I beni immobili, sia per uso personale che per investimento, tendono ad essere concentrati in aree dove le mafie hanno un maggiore radicamento territoriale. Questo sembra evidenziare come la possibilità di controllare e garantire il proprio investimento sia centrale per guidare le scelte delle organizzazioni mafiose nell'acquisizione di immobili.

Gli investimenti in immobili

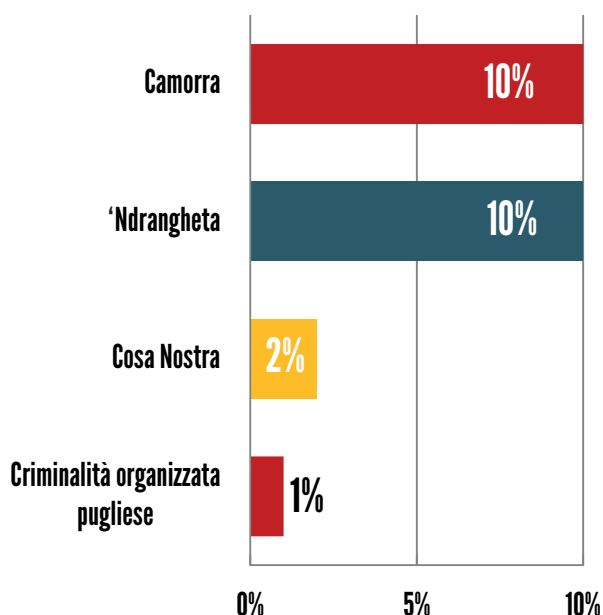


Fonte: elaborazione Transcrime

Beni immobili confiscati considerati come investimento (1983-2012). Province italiane.

Percentuale di beni immobili confiscati all'organizzazione criminale al di fuori della regione di origine. Anni 1983-2012

Camorra e 'Ndrangheta si dimostrano più attive in aree a non tradizionale presenza mafiosa. Il 10% dei loro beni immobili confiscati sta in regioni diverse da quella di origine.



Fonte: elaborazione Transcrime

Una strategia comune a tutte le organizzazioni mafiose. In generale sono riscontrabili solo lievi differenze tra le diverse organizzazioni mafiose. In particolare, dai dati emerge come tutte le mafie abbiano una forte tendenza ad investire nelle zone di origine anche se alcune organizzazioni (Camorra e 'Ndrangheta) appaiono leggermente più “aperte” verso nuovi territori. Anche per quello che riguarda la composizione per tipo dei beni attribuibili alle diverse organizzazioni mafiose le differenze appaiono minime.

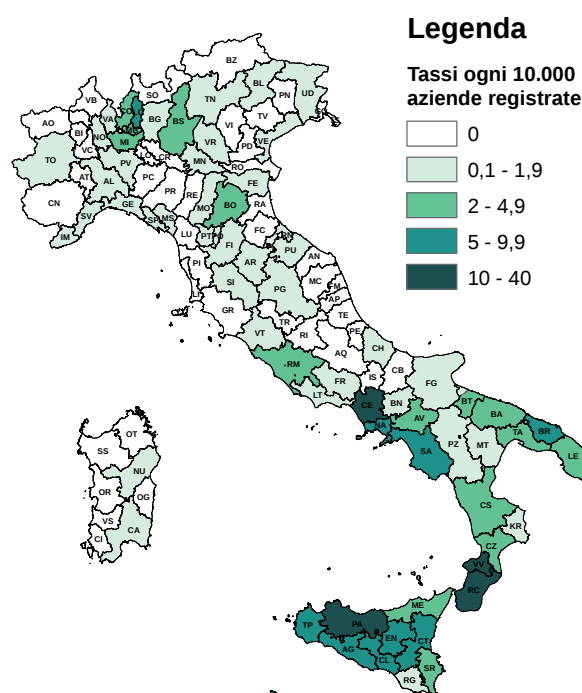
RICICLAGGIO, CONTROLLO DEL TERRITORIO, CONSENSO SOCIALE: ECCO PERCHÉ LE MAFIE INVESTONO NELLE AZIENDE.

I motivi di investimento sono vari. L'investimento delle organizzazioni mafiose in aziende risponde ad una pluralità di motivi: la massimizzazione del profitto economico, l'esigenza di riciclare o occultare le attività criminali, il controllo del territorio, il consenso sociale e altre ragioni di ordine culturale e personale. Tali motivi influenzano sia la scelta dei territori e dei settori economici, sia delle modalità di gestione economico-finanziaria, sia delle modalità di infiltrazione e controllo.

La redditività non è il primo obiettivo. Le mafie investono in quelle aree geografiche e settori economici che meglio rispondono alle esigenze di controllo del territorio e di massimizzazione del consenso sociale, mentre appare meno influente la redditività del settore.

Più esposti i settori a bassa tecnologia, alta intensità di manodopera e alto coinvolgimento di risorse pubbliche. Le aziende delle organizzazioni mafiose si concentrano in settori caratterizzati da un basso grado di apertura verso l'estero, basso livello tecnologico, alta intensità di manodopera, imprese medio-piccole, forte deregolamentazione, alta specificità territoriale e alto coinvolgimento di risorse pubbliche e P.A. I settori che meglio rispondono a tali caratteristiche sono quelli tradizionali: costruzioni,

Le mafie nelle aziende



Fonte: elaborazione Transcrime

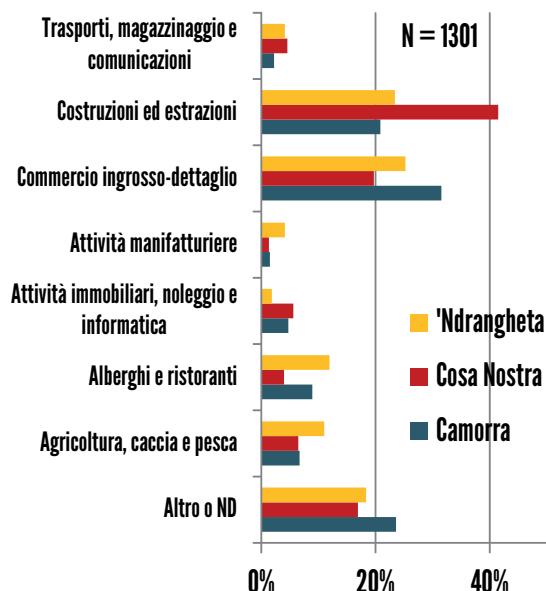
**Tasso di aziende confiscate (1983-2012)
ogni 10.000 registrate. Province italiane.**

estrazioni e cave, alberghi e ristoranti; mentre le attività commerciali, pur essendo consistenti da un punto di vista numerico, non mostrano una concentrazione di investimenti delle mafie superiore rispetto a quelli “legali”.

Non tutti i territori sono uguali e nemmeno le organizzazioni mafiose si comportano allo stesso modo. Le aziende confiscate a Cosa Nostra, per la maggior parte in Sicilia, si concentrano nelle costruzioni o in settori complementari; quelle della Camorra mostrano una maggiore diffusione sul territorio e una maggiore variabilità settoriale, con anche estrazioni, cave (cruciali sia per l'edilizia che per lo smaltimento illegale di rifiuti) e particolari attività commerciali (es. di alimentari, abbigliamento, fiori e piante).

Settori economici ATECO delle imprese confiscate alle mafie. Confronto per tipologia di organizzazioni mafiose (1983-2012)

Cosa Nostra più di altre ha investito in misura importante nelle imprese di costruzioni ed estrazioni che sono centrali per il controllo del ciclo del cemento.



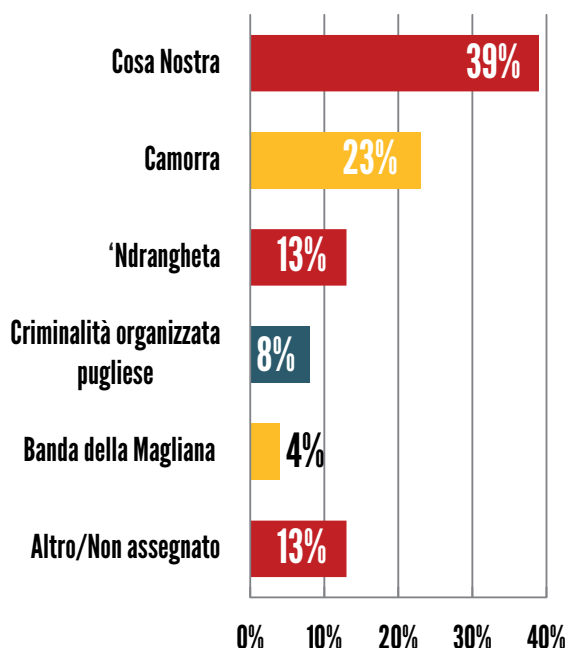
Fonte: elaborazione Transcrime

Gli investimenti della 'Ndrangheta puntano anche al Nord, con Milano e Lecco prime province dopo Reggio Calabria per numero di aziende confiscate, e alcune attività (come bar e ristoranti) preferite da alcune cosche rispetto all'edilizia o al commercio. Al Nord l'analisi mostra una situazione "fluida", caratterizzata anche dalla presenza di imprenditori locali non affiliati a una particolare OC o collegati contemporaneamente a più clan; da casi di joint-venture tra OC diverse per il controllo e la gestione di uno stesso settore dell'economia legittima.

I mafiosi come imprenditori? Bocciati. Le aziende delle organizzazioni mafiose analizzate mostrano una profittabilità in linea con le concorrenti "legali" del settore, o spesso addirittura peggiore, per colpa di una gestione inefficiente e nonostante l'utilizzo di espedienti tipici del metodo mafioso, come le intimidazioni verso personale, concorrenti, fornitori e la manipolazione degli appalti pubblici. Le modalità di gestione economico-finanziaria delle aziende delle organizzazioni criminali rispondono quindi più ad obiettivi di rici-

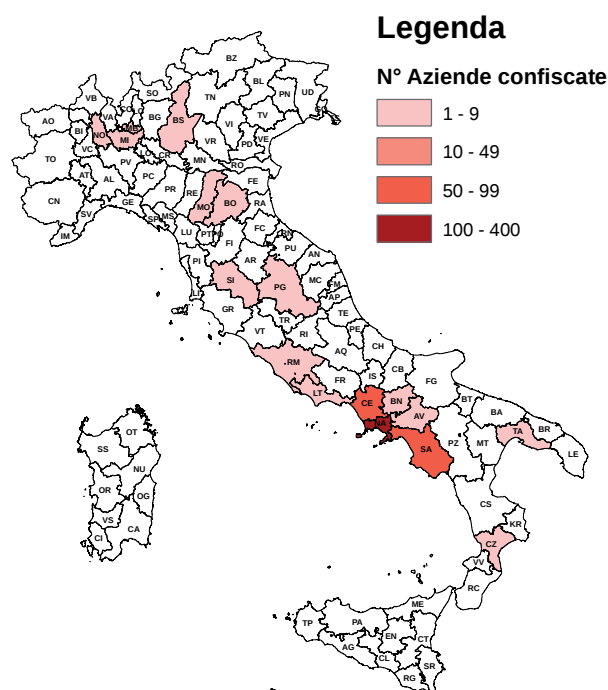
Percentuali di aziende confiscate per tipologia di organizzazioni mafiose (1983-2011)

La maggior parte (39%) è attribuibile a Cosa Nostra. Il risultato non sorprende ricordando che è la Sicilia la regione con il maggior numero di società confiscate.



Fonte: elaborazione Transcrime

Le aziende della Camorra



Fonte: elaborazione Transcrime

Aziende confiscate alla Camorra (1983-2012). Province italiane.

claggio e di occultamento delle attività criminali che alla massimizzazione del profitto.

L'utilizzo da parte delle organizzazioni mafiose delle società per scopi di riciclaggio è evidente anche dall'analisi dello stato patrimoniale: l'ampia disponibilità di risorse da mercati illeciti, infatti, consente di finanziare le aziende senza dover ricorrere all'indebitamento bancario, assente nella maggior parte dei casi analizzati; la necessità di avere risorse pronte all'uso risulta spesso nell'impiego delle fonti sottoforma di circolante, crediti commerciali e altre attività correnti.

Come controllare le aziende? Tramite s.r.l. guidate spesso da prestanome scelti tra parenti. La forma giuridica più diffusa tra le aziende a partecipazione mafiosa è la società a responsabilità limitata, ritenuta il miglior compromesso tra l'agilità di costituzione e gestione e le esigenze di occultamento dell'identità criminale (grazie alla frammentazione del capitale tra più soggetti diversi). A quest'ultimo obiettivo risponde anche l'utilizzo di prestanome, scelti principalmente nella stretta cerchia familiare e parentale, e l'utilizzo di complesse strutture di controllo societario, caratterizzate da partecipazioni incrociate e schemi "a scatole cinesi". D'altra parte dall'analisi è evidente anche la volontà delle mafie di mantenere un controllo diretto ed "intra moenia" sulle aziende: così si spiega lo scarso impiego di consulenti e manager esterni ma il coinvolgimento diretto di familiari o addirittura degli stessi capi della cosca, soprattutto tra i gruppi 'ndranghetisti.

Come detto in premessa, l'analisi ha inoltre cercato di studiare anche il fenomeno mafioso ed i suoi investimenti all'estero. Al di là dell'esperienza italiana, tra le più avanzate al mondo nel campo della lotta alla criminalità organizzata, non esistono tuttavia banche dati sistematiche che consentano un'analisi altrettanto approfondita degli investimenti mafiosi all'estero. Si è cercato di colmare questa lacuna attraverso una ricerca sistematica sulle fonti aperte di autorità internazionali, europee e nazionali. La ricerca si è estesa anche ai quotidiani di molti paesi stranieri.

LE MAFIE ALL'ESTERO? OPERANO IN MOLTI PAESI MA SONO POCHE LE INFORMAZIONI SUGLI INVESTIMENTI.

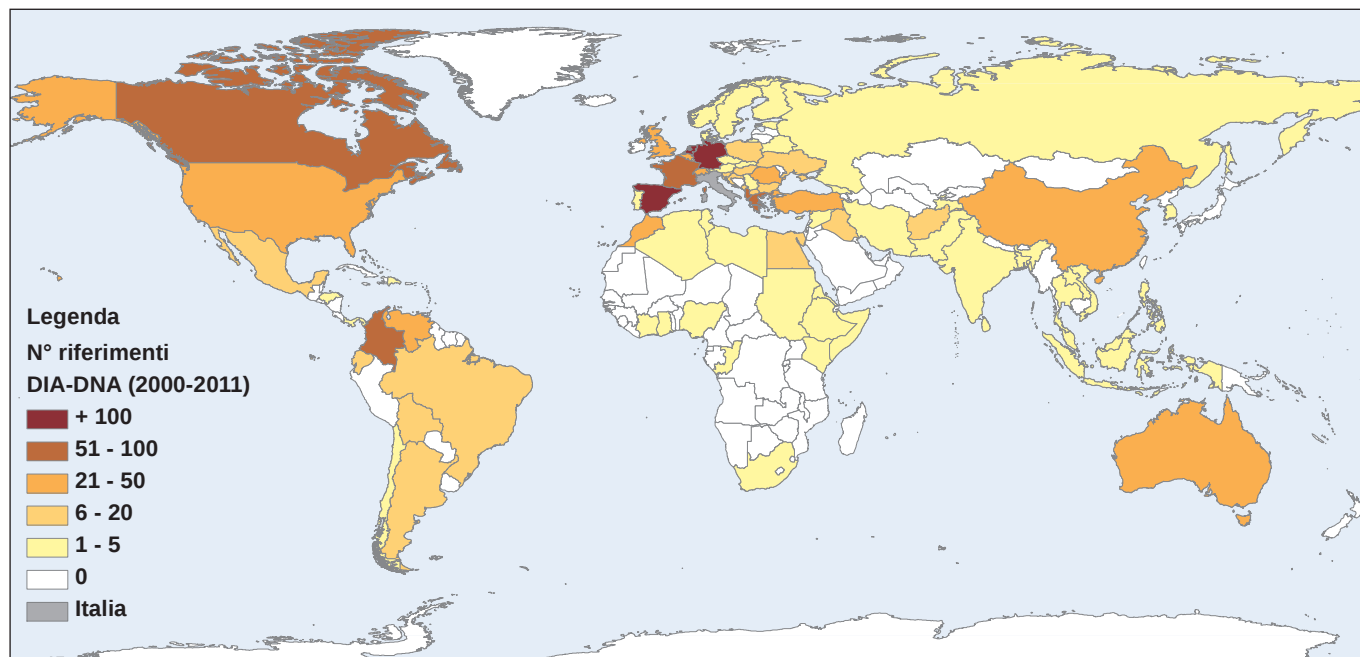
L'analisi delle mafie all'estero ha permesso di ricostruire, pur sulla base di informazioni frammentarie e non omogenee, la loro presenza e/o connessione in relazione ai vari paesi europei ed extraeuropei.

In Europa Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra sono presenti principalmente in Germania, Spagna e Paesi Bassi. L'organizzazione criminale pugliese risulta avere maggiori attività in Albania, Grecia e nei Balcani in generale.

Fuori dall'Europa, Cosa Nostra risulta attiva soprattutto in Canada, Colombia e Venezuela; la 'Ndrangheta è presente in Australia e Canada e, al pari della mafia siciliana, risulta attiva anche in Sud America, soprattutto in Colombia. La Camorra è collegata con la Cina per lo scambio di merci contraffatte e con Colombia e Venezuela per il traffico di stupefacenti, al pari delle altre organizzazioni criminali. La criminalità pugliese è presente in Cina e Turchia per il traffico di migranti e in Colombia per quello di stupefacenti.

Per quanto riguarda gli investimenti delle mafie all'estero, questi riprendono in grandi linee i paradigmi degli investimenti delle medesime in Italia: settore immobiliare, settore turistico-alberghiero, imprese in settori tradizionali tra cui quello agricolo. Si aggiungono anche il commercio e l'import-export. Dall'analisi di alcuni casi studio è emerso che le modalità di gestione delle imprese confiscate all'estero mostrano le medesime caratteristiche di quelle italiane. Tra queste: bassa profittabilità; patrimonio principalmente impiegato in attività correnti e capitale circolante; quasi totale assenza di indebitamento finanziario; utilizzo di parenti come intestatari.

Le analisi condotte hanno costituito le premesse per lo sviluppo di un modello di valutazione del rischio di vulnerabilità dei settori economici alle infiltrazioni criminali che prende il nome di Mo.Vu.S..



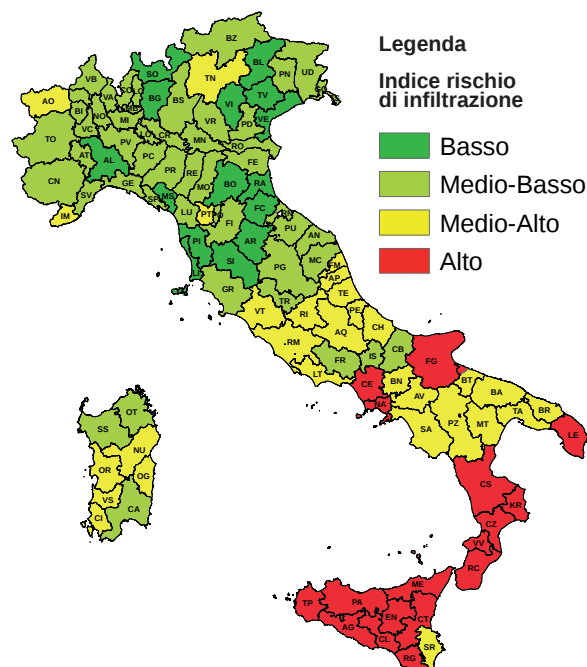
Fonte: elaborazione Transcrime

VULNERABILITÀ DELL'ECONOMIA LEGALE ALL'INFILTRAZIONE CRIMINALE? IL MODELLO MOVUS COME STRUMENTO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DI MONITORAGGIO.

Il Progetto ha sviluppato Mo.Vu.S., un modello di **valutazione del rischio di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nei settori economici**. Mo.Vu.S. fornisce una valutazione da 0 (rischio minimo) a 100 (rischio massimo) per dodici settori economici caratterizzati da almeno un precedente caso di infiltrazione. L'indice è composto dalla combinazione di due macrofattori di rischio. Il primo, macrofattore di rischio territoriale R_t è legato alle caratteristiche del territorio che possono favorire l'infiltrazione delle organizzazioni criminali. Il secondo, macrofattore di rischio settoriale R_s (uno per ogni settore economico) è determinato dalle caratteristiche di ciascun settore economico a livello provinciale.

I risultati indicano una maggiore vulnerabilità delle province del Sud, non solo a causa di maggiori valori nel macrofattore R_t (più legato alla presenza criminale e all'economia sommersa), ma anche per maggiori valori di R_s , evidenziando quindi profili di vulnerabilità anche nella struttura dei settori economici analizzati.

Rischio di infiltrazione mafiosa nell'economia. Settore delle costruzioni



Fonte: elaborazione Transcrime

Il Modello Mo.Vu.S.

Lo studio svolto presenta diverse implicazioni di policy che si riassumono nel paragrafo seguente.

A COSA PUÒ SERVIRE QUESTO STUDIO?

Con l'indice di presenza mafiosa (IPM) sarà possibile conoscere il fenomeno e la sua intensità per programmare le politiche e valutarne l'impatto nel tempo.

Per la prima volta in Italia, è stata sviluppata una metodologia scientifica e replicabile per la misurazione della presenza delle organizzazioni mafiose sul territorio nazionale a livello comunale. A livello di policy, i risultati della mappatura consentono di valutare con precisione la presenza territoriale di ciascun tipo di organizzazione criminale. Una mappatura ad intervalli regolari potrebbe consentire di valutare l'impatto dell'attività di contrasto sulla presenza e composizione delle mafie.

Il crimine paga molto meno di quello che si dice. Va sfatata a livello mediatico la convinzione che le organizzazioni criminali abbiano un fatturato pari a circa il 10% del PIL.

A livello di policy, le stime forniscono una misurazione più precisa (e sensibilmente inferiore) dei precedenti tentativi di stima. Quasi tutte le stime possono essere replicate ed aggiornate annualmente, consentendo di misurare periodicamente la dimensione e il peso delle attività illegali. Ciò potrà contribuire ad individuare le priorità in termini di attività di prevenzione e contrasto. Inoltre, la consapevolezza del fatto che l'attività delle mafie non è così redditizia come appare, può svolgere una funzione deterrente rispetto ad altre costituende organizzazioni criminali e alle giovani generazioni che potrebbero essere attratte dalla prospettiva di lauti guadagni.

Si può misurare il rischio di penetrazione mafiosa per territorio e per attività economica per prevenire l'infiltrazione mafiosa.

Lo studio ha evidenziato come esistono diversi livelli di vulnerabilità tra territori (anche quelli a non tradizionale presenza mafiosa) e

tra settori economici a rischio infiltrazione. È pertanto possibile adottare, da un lato, strategie di prevenzione dell'infiltrazione sui territori e sui settori più a rischio – anche attraverso la sensibilizzazione degli enti locali – e dall'altro, strategie di controllo mirate per rendere più efficiente l'azione di contrasto. In questo senso il modello Mo.Vu.S. propone, per la prima volta in Italia, un modello sistematico di valutazione del rischio che potrà essere usato sia in chiave informativa (rendere consapevoli amministratori e imprenditori), sia in chiave preventiva (adottare misure di monitoraggio e controllo ad hoc per i settori e i territori più a rischio).

Si può misurare il rischio che un'impresa sia controllata dalle organizzazioni mafiose attraverso la lettura dei suoi bilanci (red-flags). Esistono fattori ricorrenti nelle modalità di gestione e di controllo delle aziende delle organizzazioni mafiose. In particolare sono stati identificati dei predittori e delle red-flags, sia a livello contabile che extra contabile, su cui potranno essere elaborati dei profili di rischio aziendale utilizzabili in indagini finanziarie su aziende sospette.

Questo studio ha consentito inoltre di capire il valore aggiunto che una maggiore integrazione tra le banche dati disponibili in Italia e all'estero potrebbe avere in termini conoscitivi del fenomeno mafioso e dei suoi patrimoni. Il suggerimento è quello che, pur nella diversità delle banche dati esistenti e delle loro finalità, ci sia uno spazio praticabile per portare a fattor comune la conoscenza di questo problema dalla quale non possono che derivare soluzioni più efficaci ed efficienti nel settore del sequestro e della confisca dei beni, sia sul piano dell'azione legislativa, sia su quello dell'investigazione, sia su quello della cooperazione internazionale.